

Innovazione. Relazione sullo spazio unico Ue

Investimenti in ricerca, fondi ancora in calo

ROMA

Finanziamento pubblico in calo e accesso difficoltoso dei ricercatori al mercato del lavoro. Sono alcuni dei ritardi che l'Italia continua a scontare alla voce ricerca e sviluppo. A confermarlo è la relazione presentata ieri dalla Commissione Ue sullo stato dello Spazio europeo della ricerca (Ser).

Il Ser di fatto rappresenta il "mercato unico" per la ricerca. Inteso come il sistema che garantisce a ricercatori, enti e imprese più mobilità, competenza e cooperazione a livello transfrontaliero. Gli Stati membri si sono impegnati a realizzarlo entro il 2014. Ma - come indica il rapporto presentato ieri - la strada da percorrere per arrivarci è ancora lunga. Nonostante alcuni progressi compiuti negli ultimi mesi, restano alcune aree problematiche. Ad esempio il fatto che la percentuale della spesa pubblica destinata agli investimenti in R&S è in calo in molti Stati membri. Oppure il numero limitato di ricercatori occupati nell'industria e la difficoltà a rimuovere le disuguaglianze di genere.

Appunti che valgono a maggior ragione per il nostro Paese. Nel sottolineare come l'1,47% di spesa pubblica nell'Ue in ricerca e sviluppo sul Pil rappresenti il punto più basso dal 2002, il paper di Bruxelles si sofferma sul quinquennio 2007-2011 (l'ultimo

esaminato). Evidenziando come in alcuni Stati membri (tra cui Italia, Spagna e Irlanda) questo calo si sia manifestato nonostante un concomitante aumento delle uscite pubbliche complessive.

Un altro punto di debolezza del sistema italiano riguarda, come detto, gli sbocchi occupazionali dei ricercatori. E qui giunge in soccorso il Resarchers' Report 2013 realizzato da Deloitte consulting per Euraxess. Da cui emerge che, a fronte di una media europea di 6,6 ricercatori ogni 1.000 occupati full time, l'Italia si ferma a 4,1. Ben al di sotto anche del 5,3 fatto registrare dal totale delle economie appartenenti al gruppo degli "innovatori moderati". E per le donne va anche peggio. Tant'è vero che la stessa Commissione Ue sottolinea come l'Italia non abbia ancora varato una legge per rafforzare le quote rosa nella ricerca.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

